

fama, che ti acquistasti fra' barbari. Nè Sinan è restio di appigliarsi al mio parere, secondo cui regolandosi lascia Corcira, e ne vada à ritrouare Selimo, al quale appresenta gli schiaui, e cinquecento pezzi di cannone, acquistati nella Goletta, essendouene qualchuno con l'arme di Francesco primo Re di Francia, da Carlo Quinto, che glieli tolse, iui riposto. Partito Sinan, non rimasero senz' apprensione di futura guerra i Corciresti, conoscendo bene la natura di chi si dichiaraua offeso, e l'autorità, ch'egli hauea sopra lo spirito di Selimo, il quale si sarebbe facilmente lasciato persuadere à muouer le armi cōtro Venetiani, per politica solo, ammessi alla sua dilseale amicitia. Nè i sospetti furono vani; poiche cominciò l'Ottomano ad armare alla gagliarda, e se la morte non gli troncaua il filo della vita, e de' disegni, haurebbe ordito nuoue trame ò contro Corfù, ò, come altri dicono, contro di Candia. Morì Selimo nel fine del 1574, e fù nel principio dell'anno seguente gridato Imperatore suo figlio Amurat, terzo di tal nome, il quale attese à stabilirsi nel Regno, e non volle per allora romper con alcuno la pace. Ma prima, che questo auuenisse, per le istanze de' Corfioti, s'era la Republica risoluta alla fine di fortificare la Città, cingendola di mura, e di aggiugnere alla vecchia vna nuoua fortezza. Per tal'effetto furono mandati Giulio Sauorgnano, Morato Calabrese, e Ferdinando Vitelli, famosissimi ingegneri di quel secolo, i quali, doppo scandagliato bene il sito, si determinarono in vn modello, che hoggidì si stima singolare da chi di fortificationi s'intende. Ma, perche meglio s'intenda quello, che questi braui Matematici fecero, è necessario prima ridire lo stato, in che allora